

Mobilitazione per “salvare” il porto

►Imprese, operatori, sindacati: storico documento di 11 associazioni in vista della Commissione di Salvaguardia ►«Necessari atti di responsabilità per garantire il lavoro Anche così si evita la temuta “museizzazione” di Venezia»

Undici associazioni, tra imprese, operatori e industrie, assieme ai Sindacati veneziani hanno firmato il documento «Giù le mani dal porto». È la prima volta che tutta l'economia veneziana e i rappresentanti dei lavoratori si schierano con l'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico Settentrionale alle prese con una serie di questioni che potrebbero rivelarsi esiziali per lo scalo: dal Governo che ha rimesso in discussione la decisione del Comitato sulle grandi navi, alla manutenzione ordinaria del porto senza la quale le navi non possono accedere in laguna. Non a caso la presa di posizione avviene a cinque giorni dalla nuova convocazione della Commissione di Salvaguar-

dia che dovrà decidere se approvare o bocciare il progetto di “Protezione del Canale Malamocco-Marghera” per evitare che i fanghi della laguna continuino a scivolare nel letto della principale via di accesso provocandone l'innalzamento del fondale e bloccando le navi più grandi. Una decisione su uno dei tanti interventi di manutenzione necessari a mantenere l'efficienza dello scalo che rischia di diventare decisiva per la sua sopravvivenza. Il porto, ricordano i firmatari, rappresenta il 25% del totale della ricchezza prodotta a Venezia e dà lavoro a 18.500 lavoratori (13.500 a Marghera e 5.000 per i passeggeri) dipendenti di oltre mille aziende.

Trevisan a pagina II



APPELLO Mobilitazione per salvare porto e canale dei Petroli

Aziende e sindacati: «Difendiamo il porto»

►Storica presa di posizione trasversale in vista della commissione di salvaguardia che martedì deciderà sui lavori nel Canale dei Petroli: «Ora atti di responsabilità»

L'APPELLO

MESTRE «Giù le mani dal porto». Non è la prima volta che qualcuno lo dice ma è la prima volta che tutta l'economia veneziana e pure i Sindacati si mettono assieme per scongiurare «non solo la ‘decrecita felice’, ma anche la morte dello scalo e quindi la fine del più prestigioso porto-emporio del mondo».

Assiterminal (associazione italiana terminalisti portuali), Ente della zona industriale di Porto Marghera (e quindi anche Confindustria che è al suo interno), Assoagenti Veneto, Federagenti, Assosped Venezia, Confetra Nord Est, Fai (federazione autotrasportatori italiani), Associazione spe-

dizionieri doganali del Veneto, Organizzazioni Sindacali hanno sottoscritto un documento che ricorda come il porto rappresenta il 25% del totale della ricchezza prodotta nel Comune di Venezia e, tra crocieristica, merci e industria, dà lavoro a 18.500 lavoratori (13.500 a Marghera e 5.000 per i passeggeri) dipendenti di oltre mille aziende.

SCHIERAMENTO EPOCALE

Nemmeno prima del Comitato dello scorso 7 novembre, quando venne deciso di spostare le grandi navi dalla Marittima al canale industriale Nord di Porto Marghera, ci fu una mobilitazione così compatta attorno al porto. Bisogna tornare a oltre cinque anni fa, quando ci fu un'insurrezio-

ne per chiedere garanzie sull'accessibilità delle navi, ma quella volta Aziende e Sindacati erano contro l'Autorità portuale, oggi sono schierate a sostegno dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico settentrionale (Adspmas) alle prese contemporaneamente con una serie di questioni che potrebbero rivelarsi esiziali per lo scalo veneziano: dal Governo che ha rimesso in discussione la decisione del Comitato sulle grandi navi, alla manutenzione ordinaria del porto, in particolare lo scavo dei canali, senza la quale le navi non possono accedere in laguna.

E non è un caso che questo documento sia uscito ieri, due giorni dopo la prima scadenza imposta dalla Commissione di Salva-

guardia che, per il 6 dicembre, aspettava nuova documentazione dal Porto, e a cinque giorni dalla nuova convocazione nel corso della quale la Salvaguardia dovrà decidere se approvare o bocciare il progetto (da 15 milioni di euro) di "Protezione del Canale Malamocco-Marghera" per evitare che i fanghi della laguna continuino a scivolare nel letto del canale principale di accesso al porto provocandone l'innalzamento del

fondale e bloccando l'accesso alle navi più grandi.

La riunione di martedì prossimo è considerata fondamentale dalle parti perché quella attesa, dopo più di un rinvio, non è una semplice decisione su un progetto, ma la conferma o la smentita del fatto che il Porto è una realtà fondamentale per l'economia e la

vita della città e che gli interventi per mantenerne la funzionalità sono manutenzione necessaria e ordinaria. Perché se dovesse passare il principio secondo il quale ogni lavoro diventa straordinario, con conseguenti perdite enormi di tempo, il Porto non riuscirebbe più a garantire l'accessibilità alle banchine e perderebbe la fiducia delle compagnie.

LE PRIORITÀ

«L'economia del Mare può continuare a rappresentare, per la città metropolitana, la principale risorsa per mantenersi viva e attiva - scrivono infatti Aziende e Sindacati -. Per fare questo però sono necessari seri atti di responsabilità a sostegno di progetti che risultino realizzabili, sostenibili e che coprano esigenze di lungo periodo».

Perciò non solo è considerato

prioritario l'ok della Salvaguardia ai lavori lungo il canale dei Petroli (nell'ambito di piani periodici di manutenzione e ricalibratura dei canali portuali) ma lo sono anche gli «accordi per il conferimento dei fanghi a condizioni di mercato per garantire l'accessibilità nautica necessaria al porto già fortemente penalizzato dal MoSE».

Lasciate lavorare le istituzioni, l'Autorità portuale in primis, conclude l'appello, «senza strumentalizzazioni di basso livello, per non cadere nel fatale errore di estromettere settori importanti dell'industria locale, che ha investito sul porto, penalizzando attività economicamente rilevanti, contribuendo così al fenomeno di 'museizzazione' della città».

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA SOLA VOCE: DA ASSITERMINAL ALL'ENTE ZONA INDUSTRIALE, DA FEDERAGENTI AI TRASPORTATORI, DAI DOGANIERI A CGIL CISL UIL



«VA DATO SOSTEGNO A PROGETTI CHE RISULTINO REALIZZABILI E SOSTENIBILI, A VANTAGGIO DI IMPRESE E GIOVANI. NO ALLA MUSEIZZAZIONE»



MARGHERA Una nave porta container trainata da un rimorchiatore lungo il canale dei Petroli e, sotto, un'altra nave ormeggiata alla bioraffineria dell'Eni